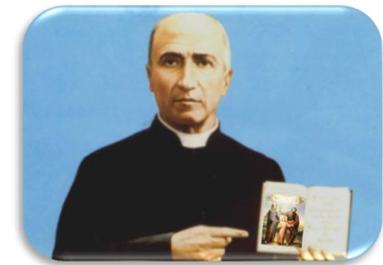


Il mistero di Nazareth: ideale di vita e impegno di opere



Il carisma del Beato Pietro Bonilli:
una forza che
può cambiare
il mondo



Associazione Laici Bonilliani
Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

Itinerario di formazione carismatica
2013-2014
Prima tappa

INTRODUZIONE

Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: «Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5,48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr. Gv 13,34; 15,12). [Lumen et Gentium n° 40]

Quindi santità non significa assenza di difetti, ma pensare i pensieri di Dio e tradurli, con fatica e gioia, in gesti concreti.

Anche se il cammino verso la santità non è riservato ad alcune particolari persone o alcuni speciali stati di vita ma è di tutti e per tutti, sposi, giovani, vedove, singles, tuttavia in questi ultimi decenni è cresciuta, in modo rilevante, l'attenzione alla vita matrimoniale e ai germi di santità nascosta in essa.

Nella *Tertio Millennio Adveniente* (1994) Giovanni Paolo II lancia una proposta:

«In special modo ci si dovrà adoperare per il riconoscimento dell'eroicità delle virtù di uomini e donne che hanno realizzato la loro vocazione cristiana nel matrimonio: convinti come siamo che anche in tale stato non mancano frutti di santità, sentiamo il bisogno di trovare le vie più opportune per verificarli e proporli a tutta la Chiesa a modello e sprone degli altri sposi cristiani» (n. 37)

E dice anche:

«La vostra è una esperienza quanto mai opportuna. La Chiesa e il mondo hanno bisogno, oggi più che mai, di coniugi e famiglie che si mettano con generosità alla scuola di Cristo.

Le molte tristezze del nostro tempo e le inaudite forme di violenza che purtroppo lo segnano hanno come ultima spiegazione la chiusura del cuore all'amore di Dio. Quanto è urgente allora il compito dei credenti, soprattutto delle famiglie cristiane, nel restituire all'odierna società il necessario ancoraggio di fede e di amore alla sponda sicura

PREGHIERA

O Maria e Giuseppe,
noi ci affidiamo pienamente a Voi
per compiere sotto la vostra guida,
il nostro cammino di santità,
così come Gesù si sottomise a Voi
nella sua crescita in sapienza e grazia.
Vi accogliamo nella nostra vita
per lasciarci formare
alla scuola di Nazareth
e per realizzare
la volontà che Dio
ha su di noi.

Amen.

della parola di Dio!» [Visita pastorale ad Asti - 25 settembre 1993]

Questo nuovo e pressante invito a fare dell'esperienza coniugale il luogo di una santità quotidiana e nascosta ci ha spinti a tornare alle origini, a quella famiglia straordinaria che Dio ha posto agli inizi dei tempi nuovi come modello di eroica fedeltà: la Famiglia di Nazareth. Tutta la Chiesa si specchia nel Mistero di Nazareth e trova in esso la luce per scoprire la propria vocazione. E' inevitabile e doveroso invitare gli sposi a riconoscere nell'esperienza di Nazareth la forma esemplare della vita coniugale. Non è certamente un caso se la redenzione inizia nel cuore di una Famiglia!

Un santo è uno che nella vita si è sentito molto amato da Dio, che ha fatto l'esperienza dell'amore di Dio, il quale passa sempre attraverso la mediazione di tante persone: un padre, una madre, una suora, un catechista, un parroco.

Un santo è anche colui che avendo ricevuto tutto questo, ha saputo ridonarlo in misura larga, amando come dice il Vangelo: *ama Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze; ama il prossimo come te stesso.*

Un santo è Pietro Bonilli che nella devozione alla Sacra Famiglia, vide un efficace strumento pastorale per il rinnovamento della società e delle famiglie del suo tempo.

Egli stesso scrisse:

“La vita di Gesù, Maria e Giuseppe menata in Nazareth è una miniera inesauribile d'istruzioni, di dottrine e di esempi dati all'uomo tanto come individuo e come in famiglia, quanto come vivente in Società...”

L'uomo in sé o riunito in famiglia avrà un esemplare d'infinita perfezione... Fra i molti aspetti adunque in cui deve riguardarci la Sacra Famiglia è il considerarla come la vera ed efficace riformatrice dei depravati costumi dell'uomo, come quella che gli ha tolto gli ostacoli che gli impedivano il diretto cammino del cielo e gli ha mostrato quel tenore di vita da menare per conseguirlo...” [Pietro Bonilli – Discorso n° 14 "La Sacra Famiglia" 1° luglio 1873]

Il Beato Pietro Bonilli fu discepolo assiduo e diligente di questa scuola eccezionale, dove Gesù insegna con l'esempio, più che con la parola, Maria è immagine della Chiesa ed eccellentissimo modello nella fede e nella carità e Giuseppe è l'uomo giusto, chiamato a collaborare al compimento dell'opera di salvezza.

Egli comprese il beneficio che le famiglie cristiane avrebbero tratto dalla divulgazione dei mirabili esempi di verità offerti dalla Famiglia Nazarena e si fece propagatore di quel culto.

Scrisse:

"Presi questa devozione non tanto sotto l'aspetto di far recitare qualche preghiera, ma come mezzo di restaurazione della società e della famiglia. La famiglia, base della società, purtroppo è assalita al presente, sia perché si è dissacrato il matrimonio, sia perché è viziata l'educazione; onde per fare il bene sodo, vero, duraturo e universale, mi appresi ad estendere il culto della S. Famiglia, proponendola alla famiglia cristiana come modello e soccorso nei pressanti bisogni". [Dal Decreto sull'eroicità delle virtù pro-mulgato per ordine di Sua Santità Giovanni Paolo II il 30 giugno 1986]

La Santa Famiglia di Nazareth porta un messaggio a tutte le nostre famiglie: *il silenzio, il nascondimento, l'umiltà, la povertà, il lavoro, la meditazione, l'unione dei cuori e l'amore reciproco sono talenti di grande valore per entrare nel regno dei cieli.*

In questo tempo, in cui la fede sembra non avere più importanza nella vita delle persone e spesso, anche per molti credenti, credere non incide nelle scelte di vita, l'impegno di vivere e testimoniare la santità in famiglia rischia di trovarci un po' disorientati e, da soli, potremmo anche rischiare di non farcela.

Ma insieme possiamo cercare di essere un po' più fedeli a quello che siamo chiamati ad essere come singoli; quindi lasciamoci guidare dagli insegnamenti e dagli esempi del Beato Pietro Bonilli e iniziamo questo nuovo anno di cammino.

Il percorso formativo di quest'anno, dal tema "**Il Mistero di Nazareth: ideale di vita e impegno di opere**", passa per due tappe fondamentali. Nella prima tappa, "**Il Carisma del B. Pietro Bonilli: una**

re sui binari, umanamente monotoni, di una normale famiglia che deve ogni giorno preoccuparsi della sussistenza, dell'educazione dei figli, delle inevitabili malattie e sofferenze.

Dobbiamo recuperare questo senso del quotidiano senza andare alla ricerca di esperienze straordinarie, anche per evitare di mettere questa famiglia su un piedistallo irraggiungibile.

Maria e Giuseppe passano quasi inosservati agli occhi dei contemporanei; nessuno si accorge del mistero che essi portano.

La priorità di Cristo nella S. Famiglia non eclissa la grandezza di Maria e Giuseppe, ma vi getta maggior luce e fa risaltare la partecipazione di ognuno, con il proprio «Fiat», al piano di Redenzione.

Essi sono protagonisti e nello stesso tempo spettatori stupiti della storia della salvezza.

Maria e Giuseppe sono testimoni di una santità che non si nutre di fatti straordinari ma si riveste del quotidiano, sa entrare nella storia di ogni giorno. Essi sono per tutti una sfida a scoprire negli avvenimenti di ogni giorno gli appelli misteriosi di Dio, a essere come un raggio di sole che spezza il grigiore di una vita monotona.

Siamo chiamati a tornare alle sorgenti dell'amore, a Dio. La nostra preghiera deve essere un quotidiano ringraziamento per questo straordinario dono.

Domande per il confronto

- ◆ Cosa suscita dentro di te la parola "incarnazione"?
- ◆ In questo tempo in cui viviamo sommersi nella confusione e tra mille frastuoni pensi si possa vivere ancora il silenzio come "valore"?
- ◆ Quale sfida ci viene dalla contemplazione del Mistero di Nazareth?



Ora fermati e rifletti perché...

naccessibile che Mosè incontra presso il roveto (Es 3,1-6) o il Dio tremendo che si rivela a lui sul santo monte (Es 19,16-19) E invece un Dio che si fa uomo per condividere la sorte della maggior parte dell'umanità che passa inosservata.

Se Gesù fosse stato solo un grande profeta, un maestro acclamato, un potente taumaturgo, sarebbe rimasto per tutti gli uomini non solo un modello irraggiungibile ma anche una figura lontana dalla vita ordinaria che ciascuno ogni giorno vive.

E invece Gesù entra nella storia quotidiana dell'umanità e vuole così dire a tutti che egli è venuto proprio per redimere quella vita nascosta e apparentemente inutile.

Ciascuno può dare il suo contributo per costruire il Regno perché la salvezza non passa per le grandi opere ma per la quotidiana e nascosta fedeltà. È questa la prima e unica via di salvezza.

«Sembra inesplicabile come Gesù, essendo venuto a convertire il mondo, ne sia stato tanto lontano, prima 30 anni interi se ne stette chiuso in casa e poi ne' soli tre anni di vita pubblica sembrava che trattasse con un nemico il mondo, tanto n'era lungi riserbato. Oh gran lezione! Significa che più s'opererà la salute altrui colla preghiera, il ritiro, la solitudine che co' stessi ministeri esterni, questo vi preserverà dai peccati, vi terrà un più concetto; s'intende che quando la necessità lo richiede, si vada, quando l'utilità, col piede di piombo, altrimenti ritiro, ritiro». [P. Bonilli – Diario, 17 settembre 1862]

Il mistero della vita nascosta a Nazareth si realizza nell'ambito di una famiglia semplice e straordinaria. I Vangeli presentano tutto nella luce di una quotidianità che rifugge da ogni enfasi e ricerca del miracoloso. Nessun episodio o evento straordinario riempie la loro vita; anche il mistero del Verbo rimane un «segreto» avvolto nella quotidianità.

La santa Famiglia, per questo, diventa modello e specchio per ogni altra famiglia: da essa gli sposi imparano quella fedeltà quotidiana e nascosta che rappresenta la via privilegiata della santità.

Maria e Giuseppe sono stati testimoni e protagonisti di uno speciale intervento di Dio, ma dopo le apparizioni la loro vita è ripresa a scorre-

forza che può cambiare il mondo”, cercheremo di leggere il carisma del Beato Pietro Bonilli e la spiritualità che da esso ne scaturisce. Nella seconda tappa, **“Con Gesù Maria e Giuseppe viviamo la quotidianità della vita”** l'attenzione si sposterà sulla vita nascosta di Gesù, Maria e Giuseppe a Nazareth, semplice e straordinaria, in cui possiamo contemplare la bellezza delle virtù vissute dai tre Santissimi Personaggi.

Lasciamoci condurre dal Padre Fondatore e chiediamogli la sua intercessione affinché lo spirito della Sacra Famiglia di Nazareth regni nelle nostre case e ci conceda di crescere in una fede ricca di speranza e protesa verso una carità operosa e senza confini.

Buon Cammino!
Il Consiglio Nazionale
A.L.Bo.



Primo incontro

Il carisma del Beato Pietro Bonilli: un dono per la Chiesa e per la Società di ieri, di oggi e di domani



Obiettivo: *Riscoprire la ricchezza del carisma ricevuto dal Beato Pietro Bonilli*

Preghiera

(Tratta da una preghiera di Mons. Pompilio Cristino)

O Santa Famiglia di Nazareth
attenta a compiere la volontà di Dio
nella fedeltà di ogni giorno,
fa' che nelle nostre famiglie,
ogni giorno,
la Parola sia ascoltata attentamente,
vissuta fedelmente
e testimoniata gioiosamente.
Beato Pietro Bonilli
accompagnaci in questo impegno,
perché possiamo essere quelle famiglie,
piene di virtù e di umanità,
che il vostro cuore ha pensato e sognato
durante la vita terrena.
Amen.



sto, degnandoti dell'altissimo onore di suo ministro, non devi credere che ti chiami al riposo; egli è il tipo tuo, ricorda che fu umile, povero, disprezzato fin dal suo nascere; non pretendere essere da meno. Propongo amare uno stato umile, povero e abietto» [Diario, 8 giugno 1860]

Dio sceglie di entrare nel mondo dalla porta di servizio: vive per trent'anni a Nazareth nel più assoluto nascondimento. I Vangeli non dicono niente, su questi trent'anni. Ma sappiamo che tutto fa parte di un meraviglioso disegno salvifico. Nella vita del Verbo ogni gesto e ogni parola assume un valore salvifico, diventa un prezioso insegnamento.

La vita nascosta a Nazareth fa parte di quella che Paolo chiama kenosi, cioè lo svuotamento. La kenosi si manifesta anzitutto nell'incarnazione, in questo evento scandaloso e inaccettabile sia per la ragione umana che per la fede ebraica in un Dio assolutamente trascendente. Ma è solo il primo passo di una progressiva spogliazione: la vita nascosta a Nazareth, la morte sulla croce e la discesa agli inferi costituiscono gli altri gradini di una commovente «teologia del *discendere*». Il mistero dell'incarnazione è strettamente legato a quello della croce, l'uno è condizione e prefigurazione dell'altro. L'incarnazione è come la cornice teologica e spirituale in cui è possibile inquadrare tutti gli altri eventi salvifici.

Perché il lungo silenzio di Nazareth? Perché tanti anni vissuti in un piccolo villaggio della Galilea e pochi anni - due, al massimo tre - spesi per annunciare la buona notizia?

I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie» (Is 55,8)

Noi crediamo di salvare il mondo moltiplicando le azioni, Dio invece ha percorso un'altra strada. Il silenzio di Nazareth manifesta un Dio che si nasconde, un Dio che non calca le scene, non cerca di apparire, non ci salva con opere straordinarie ma con la nascosta fedeltà. Ma proprio per questo Dio a apparire vicino, non è il Dio i-

ni, alla divinità impassibile, infinita, eterna è un mistero che mi deve determinare a grandissima umiltà". [P. Bonilli – Diario, 7 Giugno 1860, giorno del Corpus Domini]

La semplicità della vita che caratterizzò Gesù a Nazareth, lo rese ancor più simile agli uomini per i quali, obbedendo al Padre, si era incarnato. Questo aspetto della vita di Gesù unicamente intento a compiere la volontà di Dio, nel più profondo raccoglimento, vivendo i suoi giorni in maniera comune, suscitò in Don Pietro Bonilli il desiderio prepotente di imitazione, poiché lo considerò «il massimo della santità».

«Non debbo mai dimenticare la vita di Gesù Cristo e di tenere vita nascosta, umile, abietta. Gesù Cristo ci ha insegnato per trenta anni che il massimo della santità consiste anche nel menare vita disprezzata, facendo la volontà di Dio». [P. Bonilli – Diario, 8 giugno 1860]

“Il Verbo si fece carne” è una di quelle verità a cui ci siamo così abituati che quasi non ci colpisce più la grandezza dell’evento che essa esprime. È importante allora recuperare lo stupore di fronte a questo mistero, lasciarci avvolgere dalla grandezza di questo evento: Dio, il vero Dio, Creatore di tutto, ha percorso come uomo le nostre strade, entrando nel tempo dell’uomo, per comunicarci la sua stessa vita. E lo ha fatto non con lo splendore di un sovrano, che assoggetta con il suo potere il mondo, ma con l’umiltà di un bambino. (Cost. *Gaudium et spes*, n°22)

Questo modo di agire di Dio è un forte stimolo ad interrogarci sul realismo della nostra fede, che non deve essere limitata alla sfera del sentimento, delle emozioni, ma deve entrare nel concreto della nostra esistenza, deve toccare cioè la nostra vita di ogni giorno e orientarla anche in modo pratico. Per don Pietro Bonilli tutto questo fu una regola di vita.

Nel suo diario, rivolgendosi a se stesso, scrive: «...Non mi debbono sedurre i posti, gli onori, le grandezze, le ricchezze. Gesù fu povero, fu povero: l'intendi? Guai se ti fai vincere dall'interesse. Gesù Cri-

In ascolto della Parola

Dalla Prima Lettera di San Paolo Apostolo ai Corinzi 12, 4-11.27-31



Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? Desiderate invece intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Parola di Dio

Approfondimento del tema

- ♦ I *carismi* appaiono nella catechesi di San Paolo come una "manifestazione dello spirito" la quale è di due specie: una interiore e l'altra esteriore.

La manifestazione interiore è la sua stessa presenza nel cuore del

fedele, dove porta, con i suoi doni, la grazia santificante, le virtù teologali e quelle morali infuse (principii di azione che Dio inserisce in noi e che ci rendono capaci di fare atti meritori).

La manifestazione esteriore consiste invece in un dono particolare e significativo, orientato alla sua espansione, al servizio della Chiesa e per la Chiesa.

- ◆ La finalità ministeriale dei carismi non lascia però indifferente il carismatico, il quale accettando il dono che gli è offerto e la responsabilità che ne deriva, viene coinvolto dallo Spirito in una "avventura" di cui non conosce necessariamente il programma e le inevitabili difficoltà.

Essendo disposto per il bene comune, il carisma non può fare a meno di incontrarsi con l'autorità gerarchica, la quale possiede essa stessa un proprio specifico carisma, che ha il compito di riconoscere gli altri carismi e di coordinarne l'esercizio per il miglior servizio della comunità ecclesiale. Da questi rapporti reciproci fra i carismatici e i diversi membri della gerarchia viene fuori la splendida testimonianza dell'unità del Corpo Mistico. Tutto il Corpo è vivo, ma, come spiega S. Paolo, esso è organizzato".

- ◆ Tra i numerosi carismi diffusi dallo Spirito di Cristo nella sua Chiesa attraverso i secoli, i *carismi dei fondatori* sono certamente tra i più grandi e preziosi. Lo spirito o carisma del fondatore specifica e concretizza lo stile e la spiritualità della famiglia religiosa.
- ◆ Il carisma del fondatore presenta tre aspetti:
 - a) *un'esperienza evangelica molto forte*, cioè un'intensa grazia personale a vivere in modo totalitario il dono ricevuto;
 - b) *una capacità di comunicare* ad altri la grazia ricevuta, in vista dell'irraggiamento di essa nella Chiesa;
 - e) *la capacità di raccogliere dei discepoli* e di trovare con essi le

la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.

¹⁸Dio, nessuno lo ha mai visto:

il Figlio unigenito, che è Dio

ed è nel seno del Padre,

è lui che lo ha rivelato.

Parola del Signore

Approfondimento del tema

Nel Mistero di Nazareth, ciò che conquistò Don Pietro Bonilli e gli ispirò la tenera, specialissima devozione verso la S. Famiglia fu principalmente il Mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio e la S. Famiglia quale luogo dove si realizza tale incarnazione e dove Gesù cresce e matura "in obbedienza al padre".

Egli fu colpito dall'umiltà del Figlio di Dio vivente a Nazareth nel nascondimento, nella povertà, nella sottomissione a Maria e a Giuseppe.

"S'è spogliato di tutto e come uomo e come Dio per noi: [...] Gesù, sebbene mutolo e piccolo, ci è maestro, la squallidezza della grotta, le paglie che lo pungono, i vagiti, le lacrime; i giumenti che l'attorniano, i pastori che l'adorano, sono grandi lezioni, ci predicano la povertà, la mortificazione, il disprezzo de' beni del mondo e de' suoi piaceri: [...] noi dobbiamo abbracciar la croce, vedendo che così grande ne porta Gesù fin dal nascere". [P. Bonilli – Diario, 12 gennaio 1862]

Incarnazione deriva dal latino "*incarnatio*". Nel Prologo del Vangelo di san Giovanni, in particolare sull'espressione: "Il Verbo si fece carne", la parola "carne", secondo l'uso ebraico, indica l'uomo nella sua integralità, tutto l'uomo, ma proprio sotto l'aspetto della sua caducità e temporalità, della sua povertà. Questo per dirci che la salvezza portata dal Dio fattosi carne in Gesù di Nazareth tocca l'uomo nella sua realtà concreta e in qualunque situazione si trovi.

"L' Incarnazione ci mostra la grande umiltà di Dio. Uomo-Dio: questa unione dell'umanità povera, misera, soggetta a tutte le privazio-

e le tenebre non l'hanno vinta.

⁶Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.

⁷Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.

⁸Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.

⁹Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.

¹⁰Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

¹¹Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.

¹²A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,

¹³i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.

¹⁴E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

¹⁵Giovanni gli dà testimonianza e proclama:

"Era di lui che io dissi:
Colui che viene dopo di me
è avanti a me,
perché era prima di me".

¹⁶Dalla sua pienezza
noi tutti abbiamo ricevuto:
grazia su grazia.

¹⁷Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,

forme di vita e di attività che incarnano lo spirito della fondazione. Il carisma del fondatore diventa così il carisma di un Istituto, Associazione o Movimento.

Il carisma di un fondatore è costituito essenzialmente dalla convergenza di tre elementi:

1. da un particolare modo di sentire e di vivere i grandi misteri della fede, con la messa in rilievo di uno in particolare: Incarnazione, Passione, Spirito Santo, Sacra Famiglia...;
2. dal modo di armonizzare i vari mezzi di santità e da un'accentuazione su uno in particolare: povertà, umiltà, preghiera, semplicità, accoglienza ...;
3. dal fine che si realizza nelle concrete prestazioni apostoliche: predicazione, insegnamento, opere di carità, missioni.

Questi elementi si trovano, chiarissimi, nella vita e nell'insegnamento di Pietro Bonilli.

L'esperienza evangelica molto forte in Pietro Bonilli è da ricercarsi nel mistero della Sacra Famiglia, nella quale trova, come egli scrive, gioia e consolazione,

"Ah, la mia consolazione è di appartenere alla Sacra Famiglia, questo pensiero mi solleva, e mi terrà contento per sempre. Gesù, Giuseppe e Maria vi dono il cuore e l'anima mia". (Diario, 1 novembre 1860)

ma anche lo stimolo e la spinta per un apostolato senza respiro e senza frontiere.

" La Sacra Famiglia è continuamente dinanzi a noi. Non respiriamo, non viviamo che per Essa; siamo in continuo moto, affinché il suo nome sia dovunque conosciuto e glorificato."

Don Pietro Bonilli bramò che la Sacra Famiglia fosse conosciuta ovunque e nulla gli parve mai sufficiente a questo scopo:

“Oh venga presto il giorno in cui la nostra Italia, e l’Europa, il mondo non respiri altro che la S. Famiglia, non vegga che la S. Famiglia, non ami che la S. Famiglia; venga presto il momento in cui noi colla voce, collo scritto, colle opere d’un cuore ardente pubblicheremo per tutto le glorie della S. Famiglia.” (P. Bonilli - Lettera a Paolo Bonaccia Nr. 028)

La Santa Famiglia di Nazareth è una fonte ed insieme un ideale verso il quale aspira: “Un sol pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto: la Sacra Famiglia e la famiglia cristiana; a questo consacreremo e sostanze e forze e vita.” (L’Apostolo della S. Famiglia - 15 luglio 1881); e che continuamente propone alle sue Suore come il massimo della santità: “Essa deve stare in cima ad ogni loro pensiero, deve essere il termine di ogni loro affetto, la mira a cui debbono affidarsi in ogni loro azione”. (Regole manoscritte p. 28)

Il carisma e la spiritualità bonilliana, centrati nel mistero di Nazareth, vanno vissuti entro precise strutture: la famiglia e la parrocchia. Da buon parroco, incalzato da problemi concretissimi, don Bonilli ha colto con sorprendente lungimiranza la centralità di questi due microcosmi.

La centralità della famiglia, innanzitutto.

La Santa Famiglia di Nazareth si pone come prototipo d’una famiglia e d’una società diverse, da cui derivare i tratti costitutivi della famiglia cristiana oggi.

Non si tratta della Nazareth dell’annunciazione, o di quella della vita pubblica di Gesù, ma di tutta la vita di famiglia di Gesù vissuta a Nazareth, scandita dal lavoro e dai problemi di tutti i giorni, la Nazareth della famiglia nel suo passaggio più esaltante e più delicato, quando i figli stanno maturando la loro autonomia per diventare uomini e donne. A dimostrazione di ciò è il suo forte desiderio di sistemare nella parrocchia di Cannaiola un gruppo statuario in cui Gesù fosse un «adolescente», e non un «bambino».

«Io vorrei, - scriveva in una lettera del 9.3.1888 al canonico Bonaccia - una messa nuova che avesse per oggetto Gesù direttamente, che mena in Nazareth la sua vita per trenta anni in compagnia di Maria e Giu-

Quinto incontro L’incarnazione e la S. Famiglia

Obiettivo: *Contemplare il Mistero dell’incarnazione all’interno della S. Famiglia di Nazareth*

Preghiera

Sii benedetto, o Padre,
che nel tuo infinito amore
ci hai donato l’Unigenito tuo Figlio
fattosi carne per opera dello S. Santo
nel seno purissimo della V. Maria
e nato a Betlemme duemila anni or sono.

Egli si è fatto nostro compagno di viaggio,
e ha dato nuovo significato alla storia,
che è un cammino fatto insieme
nel travaglio e nella sofferenza,
nella fedeltà e nell’amore,
verso quei nuovi cieli e quella nuova terra
in cui tu, vinta la morte, sarai tutto in tutti.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni 1, 1-18

In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.

²Egli era, in principio, presso Dio:

³tutto è stato fatto per mezzo di lui

e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

⁴In lui era la vita

e la vita era la luce degli uomini;

⁵la luce splende nelle tenebre

PREGHIERA

Santa Famiglia,
culla della vita nuova,
modello dell'amore divino,
segno della grandezza che è capace di farsi piccola,
manifestazione della fiducia di Dio alla nostra quotidianità,
aiutaci a crescere in una fede ricca di speranza
protesa verso una carità operosa e senza confini.
Liberaci dalla tentazione di chiuderci in noi stessi,
liberaci da ogni intolleranza e durezza,
dilata il nostro sguardo, perché sappiamo vedere
in ogni uomo e donna un fratello e una sorella.
Donaci la grazia, di sentirci chiamati
a portare al mondo la fedele testimonianza
di una Parola che salva e crea comunione ed unità,
speranza per gli uomini e le donne di oggi. Amen.



seppe: io vorrei onorare questo mistero della vita di Gesù vivente in Nazareth».

È quindi, il carisma e la spiritualità della normale e feriale vita di famiglia, quella nascosta cui nessuno bada.

La contemplazione bonilliana, però, non è fuori del tempo e dello spazio: è contemplazione storicizzata. La Santa Famiglia di Nazareth, cioè, si tramuta in un laboratorio di carità e di redenzione anche umana e sociale per le famiglie d'oggi.

Ci sono delle parole bellissime del Bonilli, il quale vede nella S. Famiglia non soltanto una fonte di grazia e di benedizione, ma vede nella devozione alla S. Famiglia una ragione per potenziare tutta la vita cristiana, in una occasione scrive:

«L'idea di Sacra Famiglia per me non solo esprime ciò che vi è di più grande, di più eccelso, di più potente, di più amabile in cielo e in terra dopo la Triade sacrosanta; ma Sacra Famiglia per me indica: amore al prossimo, carità pel derelitto, sacrificio per l'orfano, zelo per la salute delle anime più abbandonate; per me S. Famiglia dice civiltà, progresso, fratellanza universale, pace, felicità temporale ed eterna. Sento dunque e fortemente sento che questa sublimissima idea Sacra Famiglia non deve solo spingerci ad aprire il labbro a qualche orazioncella, ma deve suscitare in cuore propositi forti, deve muovere la mano ad opere valorose e grandi. Son due, pertanto, i sentimenti che questo alto concetto deve ispirarci. Il primo ci deve far volgere l'occhio al cielo e con atto di fede viva in Dio animare lo spirito a tutto intraprendere a sua gloria, sicuri che quando nelle imprese v'è il retto fine esso le porterà a compimento.

Il secondo deve comunicare all'azione tal coraggio ed energia che mai si posi, si quieti, se non quando vedremo i nostri sforzi coronati d'un felice successo... lo vado avanti coi principi che ho esposto: fede in Dio ed energia di volontà, lo opero con la fede in Dio: io sono certo che Iddio essendo carità, non lascerà perire un'opera di carità, io opero con energia di volontà: l'impresa m'è dinanzi e nessun mezzo lascerò intentato per farla riuscire ». (La Sacra famiglia n° 21 – 1885)

Le scelte bonilliane, come tutto il linguaggio, sono evidentemente datate, ma la fedeltà al carisma deve spingere famiglie associate, laici, missionari, suore, operatori, al costante aggiornamento circa i bisogni più evidenti della famiglia attuale, partendo dalla coppia e operando sulle molteplici forme di disagio familiare.

Tutto ciò che fa soffrire la famiglia nel suo farsi storico deve essere presente agli occhi e al cuore di chi trae la sua identità operativa da questo carisma.

Poi la centralità della parrocchia. Don Bonilli ha pensato le sue opere sempre dentro la cornice della parrocchialità, un criterio particolarmente congeniale a chi come lui è vissuto per 35 anni ininterrottamente nella parrocchia più desolata della diocesi.

Questa è la *magna charta* del Bonilli e qui è racchiusa tutta la sua spiritualità, la visione che egli aveva di quello che avrebbe voluto realizzare e in buona parte realizzò, e quello che sperava che le famiglie associate, i operatori, i laici, i missionari e le suore realizzassero.

Bonilli visse e operò in perfetta sintonia con l'esperienza della Chiesa del suo tempo, del quale seppe cogliere, con rara acutezza e generosa prontezza, alcune aspirazioni e sollecitazioni, per poter rispondere coi fatti ai bisogni e alle manchevolezze dolorosamente presenti nella società a lui contemporanea.

Può davvero essere definito un uomo nuovo per un mondo più umano. Un uomo nuovo, non solo in forza di quella «novità di vita» che lo Spirito Santo suscita in chi è raggiunto dalla sua luce; ma uomo nuovo anche per le intuizioni che, sia sul piano strettamente religioso che su quello sociale, gli suggerirono iniziative originali, coraggiose, d'avanguardia, con le quali si prefisse di raggiungere l'uomo nella sua interezza, anima e corpo, nella sua «povertà» esistenziale, con i suoi tanti problemi, ai quali sentiva di dover dare una concreta soluzione.

La stessa Congregazione delle Suore della Sacra Famiglia - la sua grande opera - nacque come frutto della sua lunga e sofferta esperienza di parroco di campagna, cioè di sacerdote che, a contatto con una realtà

- * inserirsi nelle attività di volontariato socio-caritative del proprio territorio;
- * mettere a disposizione le proprie qualità e competenze professionali a favore dei deboli e dei bisognosi;
- * vivere con gioia la solidarietà mediante, interventi di carattere umanitario;
- * a condividere ciò che è ed ha con tutti e specialmente con chi è "privo di famiglia", aprendo la casa e il proprio cuore ai più bisognosi e alle persone sole e in difficoltà: affido temporaneo, adozioni, accompagnamento, vicinanza, accoglienza, ascolto.

Domande per il confronto

- Possiamo e desideriamo essere noi quei testimoni di cui il mondo ha bisogno?
- Cosa pensi degli impegni che ogni associato è chiamato ad assumersi?



Ora fermati e
rifletti perchè...

Nel gruppo

Il gruppo a cui si appartiene è un altro ambito privilegiato in cui si vive la missione cristiana.

Ognuno coltiva interesse per la vita dei membri del gruppo. Con rispetto, delicatezza, amore, discrezione e generosità ci si scambia l'appoggio e l'aiuto che sono necessari.

I membri, confrontandosi fra loro, crescono ed imparano ad essere buoni testimoni nel gruppo stesso, nella Chiesa e nel mondo.

Nella Chiesa

I membri dell'Associazione sono particolarmente sensibili alle necessità della Chiesa locale, alla quale appartengono. Essi collaborano affinché la Parrocchia diventi una "famiglia di famiglie", dove si vivono relazioni di amicizia, di fratellanza, di reciproco rispetto, di accoglienza delle diversità culturali e religiose.

A tal fine si rendono disponibili per:

- ⇒ la catechesi in preparazione al Battesimo;
- ⇒ la catechesi dei fanciulli e degli adolescenti;
- ⇒ l'animazione dei gruppi giovanili;
- ⇒ i corsi di preparazione al Matrimonio;
- ⇒ l'animazione di gruppi-famiglia.

Nella società

I membri dell'Associazione cercano di essere testimoni del Vangelo nel lavoro e nell'ambiente sociale in cui vivono, agendo con lealtà, solidarietà, spirito di servizio ed il coraggio che dà la fede.

A tal fine l'associato si impegna a:

- * lavorare con dignità;

umana quanto mai complessa e problematica, avvertì il bisogno di accostarsi all'uomo, a ogni uomo, per soccorrerlo nella sua miseria, sempre nel rispetto della sua dignità di figlio di Dio e, quindi, di fratello da accogliere e da amare.

Con le sue scelte il Bonilli ha attuato un modello di pastorale, che fa perno sulla famiglia e su quella «famiglia di famiglie» che è la parrocchia.

Per questo progetto preparò operatori e operatrici appositi: i missionari della S. Famiglia, le famiglie associate, i cooperatori, i laici e le suore della S. Famiglia chiedendo loro di «acquistare una grande istruzione» per disimpegnare i vari compiti «con soddisfazione di tutti».

Il carisma del fondatore e della sua opera travalica sempre il tempo in cui sboccia tra tanti condizionamenti e si proietta nel futuro della Chiesa e della società, diventando segno profetico per tempi a venire.

Soprattutto egli vide nella famiglia il fondamento della rinascita della società e della vita ecclesiale. "Essere famiglia, dare famiglia, costruire famiglia" fu il suo motto e il suo programma.

"La famiglia, ogni famiglia avrebbe dovuto rivivere la sua vocazione e la sua missione sull'esempio di quella di Nazareth. L'amore generoso, oblativo, sacrificato del Cristo, di Maria, di Giuseppe che fu il modello che egli volle proporre all'amore nella famiglia e alla missione della famiglia. La famiglia è infatti il luogo in cui ogni uomo è chiamato ad ascoltare l'invito alle molteplici opere di carità e ad aprirsi generosamente al servizio sociale, specialmente a vantaggio dei poveri, dei piccoli, degli ultimi. La famiglia è scuola di amore, dove i figli crescendo imparano a vivere secondo il Vangelo, cogliendo dai genitori l'immagine del volto amoroso di Dio, Padre e Pastore di ogni uomo.

Il modello di Nazareth rimane il fulcro della missione che ormai da cento anni le suore della Sacra Famiglia, da lui fondate, svolgono con ammirabile zelo e sensibilità pastorale".

[Omelia di Giovanni Paolo II - Domenica, 24 aprile 1988]

Domande per il confronto



Ora fermati e
rifletti perché...

- ♥ Quale aspetto del carisma del Beato Pietro Bonilli ti colpisce e ti affascina?
- ♥ Pensi che sia ancora attuale? Perché?
- ♥ San Paolo dice “... a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune ...” , ti sei mai chiesto/a quale hai ricevuto tu?

- ◆ la festa liturgica della Santa Famiglia;
- ◆ il 5 gennaio, nascita al cielo del Beato P. Bonilli;
- ◆ il 15 marzo, nascita e battesimo del Beato P. Bonilli;
- ◆ il 24 aprile, festa liturgica del Beato Pietro Bonilli. (Occasione per approfondirne la conoscenza e rinnovare il nostro impegno per un serio cammino di fede e di santità);
- ◆ il 29 aprile, anniversario del riconoscimento dell’A.L.Bo. come Associazione pubblica di fedeli;
- ◆ il 1° maggio, rinnovo dell’adesione all’A.L.Bo. e accoglienza dei nuovi membri nell’Associazione;
- ◆ il 13 maggio, fondazione dell’Istituto delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto;
- ◆ il 29 giugno, onomastico del Beato Pietro Bonilli;
- ◆ l’8 settembre, anniversario dell’accoglienza del primo orfano;
- ◆ l’ultima domenica di ottobre, tesseramento A.L.Bo.

Testimonianza e missione

La famiglia, chiesa domestica, è il primo campo di apostolato per ogni membro dell’Associazione.

«Ma se la S. Famiglia è il primo oggetto dei nostri amori, la famiglia cristiana ne è il secondo; e perciò anche a questa si rivolgono i nostri pensieri ed affetti.» [P. Bonilli - La S. Famiglia 8 sett.1884]

In famiglia

Ogni associato si impegna a coltivare e a vivere relazioni di comunione con il proprio nucleo familiare, assumendo responsabilmente il proprio ruolo.

I genitori dedicano all’educazione cristiana dei figli lo stesso amore che a Nazareth Maria e Giuseppe dedicarono a Gesù.

I figli imparano da Gesù che “cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc. 2, 52); aiutano la famiglia ad essere comunità evangelica che diventa evangelizzatrice.

Vita di preghiera

“Coltivino per quanto lo consente il loro stato, l’orazione, il raccoglimento e soprattutto la dolcezza della Carità”

[P. BONILLI - L’Apostolo della S. Famiglia, 15 dicembre 1881]

La preghiera è essenziale per l’esistenza e la vitalità dell’Associazione: unisce a Dio, rafforza i vincoli tra gli associati ed apre all’umanità.

La preghiera innalzata a Dio da genitori e figli aiuta a creare famiglia e a vivere in pienezza il significato di essere “familiari di Dio”.

La testimonianza e la preghiera dei soci anziani o malati, è tenuta in grandissimo conto perché associata alla fecondità redentrice della passione di Cristo.

Per questo ogni associato si impegna a:

- vivere l’impegno della santificazione battesimale con particolare attenzione ai tempi liturgici;
- iniziare e concludere la giornata con un momento di preghiera (Liturgia delle Ore, recita del S. Rosario...);
- leggere e meditare quotidianamente la Parola di Dio;
- recitare ogni mercoledì il “Rosario della S. Famiglia”;
- partecipare ogni 1° mercoledì del mese all’incontro di “preghiera mensile degli associati”;
- recitare alla preghiera dell’Angelus la giaculatoria “*Gesù, Maria e Giuseppe: benedite, custodite, santificate le nostre famiglie*”;
- accostarsi frequentemente ai sacramenti dell’ Eucaristia e della Riconciliazione;
- partecipare ogni anno ad un corso di Esercizi Spiritualì, preferibilmente organizzati dall’Associazione.
- celebrare le ricorrenze carismatiche:
 - ♦ il periodo di Avvento e Natale quale momento forte di meditazione del Mistero dell’ Incarnazione: “*Le dolcissime feste del Santo Natale sono propriamente le feste della Santa Famiglia; giacché in esse per la prima volta La contempliamo nella grotta di Betlem*”. [P. BONILLI, in “*la Sacra Famiglia*”, 20 Dic. 1884]

PREGHIERA AL BEATO P. BONILLI

O Beato Pietro Bonilli,

Tu che hai fatto della tua vita sacerdotale
un dono d'amore a Dio e ai fratelli,
aiutaci a dare un senso vivo e profondo
a tutta la nostra vita.



Tu infiammato d'amore per Gesù
infiamma il nostro cuore
perché Gesù sia il centro
del nostro essere, del nostro vivere,
del nostro camminare.

Tu divenuto dono d'amore
per i fratelli più soli e abbandonati,
donaci "la fantasia della carità"
per andare incontro alle necessità
di tanti fratelli smarriti e sfiduciati.

Tu apostolo della Sacra Famiglia,
dona a tutte le nostre famiglie
l'unità nell'amore e la serenità nella fedeltà
perché ogni famiglia sia "culla di una nuova civiltà".

Tu vero discepolo e apostolo dell'amore di Dio
ottienici dallo Spirito Santo la forza e l'ardore
per continuare a seminare attorno a noi
la gioia della fede
la certezza della speranza
il fuoco della carità. Amen.

*Con approvazione ecclesiastica + Francescantonio Nole'
Tursi, 19 giugno 2009 – inizio dell'anno Sacerdotale*

(Preghiera composta da Mons. Pompilio Cristino – Benevento)

Secondo incontro

La Spiritualità Nazareno-Bonilliana

Obiettivo: *Approfondire il significato della spiritualità nazarena*

Preghiera

O Dio, nella tua immensa bontà,
guarda noi
qui convocati per ascoltare la tua Parola:
rendici docili all'azione del tuo Santo Spirito,
che ci faccia riconoscere la ricchezza dell'amore
che tu hai effuso per mezzo di Lui
nella nostra vita.

Aiutaci a riconoscere i segni della tua paternità,
perché aderendo in tutto al tuo disegno,
portiamo frutti di amore e di pace
per le nostre famiglie e per tutta la comunità.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.



In ascolto della Parola

Dalla Lettera di San Paolo Apostolo agli Efesini 5, 115-20

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriicatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo.

Parola di Dio

dre di Dio, e custode del Figlio di Dio, fu nel tempo stesso la più santa, la più tribolata, e la più rassegnata di tutte le famiglie, e per questo in Cielo è la più gloriosa, e la più potente.»

[P. Bonilli - La S.Famiglia"10.1.1885]

La devozione alla Santa Famiglia è il segno caratteristico di appartenenza all'Associazione:

«... una devozione che non deve limitarsi a qualche preghiera, ma diventare il mezzo più sicuro ed efficace per la restaurazione della famiglia e della società». [P. BONILLI, Bollettino Nazareno, supplemento al periodico La Sacra Famiglia, Febbraio 1886]

Art. 2

Finalità dell'Associazione

Il fine principale dell'Associazione è favorire la crescita della persona e la maturazione della sua vocazione cristiana, perché possa essere nel mondo, secondo il proprio stato di vita, costruttrice di una nuova società, alla luce della Spiritualità Nazarena e degli ideali del Bonilli: la Santa Famiglia, la Famiglia Cristiana e la Carità.

La spiritualità nazarena anima e dà una tonalità particolare ai vari aspetti della vita cristiana degli associati.

«Mente umana non sa misurare la potenza dei tre SS. Personaggi della S. Famiglia... È impossibile eguagliare le virtù della S. Famiglia, perché dessa ebbe doni specialissimi, e corrispose in modo del tutto speciale ai piani di Dio. Però noi siamo perfettibili. Per cui col continuo esercitarsi nelle virtù possiamo ogni giorno più avvicinarci alla S. Famiglia, che è il divino modello da imitare per tutti gli stati. Per ciò fare abbiamo bisogno di un continuo soccorso di Dio, senza cui nulla possiamo di bene.

Il mezzo più potente per ottenerlo è il ricorrere colla fiduciosa preghiera alla S. Famiglia. Gesù è il fonte unico di tutte le grazie. Maria SS. e S. Giuseppe benedetto ne sono i canali ampîi ...»

[P. Bonilli - La S. Famiglia 10.1.1885]

Carisma	→	Contemplare Nazareth
Spiritualità	→	Vivere come a Nazareth
Missione	→	Annunciare Nazareth



ESSERE FAMIGLIA
DARE FAMIGLIA
COSTRUIRE FAMIGLIA

Capitolo I

La Spiritualità

Art. 1

Gli associati riconoscono nella Santa Famiglia di Nazareth la più perfetta realizzazione su questa terra della comunità di amore che è la Santissima Trinità.

«L'idea di S. Famiglia, per me, esprime ciò che vi è di più grande, di più eccelso, di più potente, di più amabile in cielo e in terra dopo la Triade sacrosanta». [P. Bonilli - La Sacra Famiglia», n. 21, 1885]

Manifestano la volontà di servire Dio e gli uomini, vivendo il mistero di Cristo nella sua vita di famiglia con Maria e Giuseppe. Imparano a meditare e vivere il Vangelo alla luce del Mistero di Nazareth, dove Gesù comincia a praticare ciò che poi insegnerà.

«La Famiglia sarà tanto più perfetta, e perciò più cara a Dio quanto più si avvicinerà alla Famiglia di Nazareth, modello perfettissimo di tutte le famiglie. Quella di Nazareth, composta da Gesù Uomo-Dio, da Maria SS. Madre di Dio, e dal Patriarca S. Giuseppe, Sposo della Ma-

Approfondimento del tema

L'apostolo Paolo dice ai credenti di essere pieni dello Spirito Santo: *“Non inebriatevi di vino, il che porta alla dissolutezza, ma siate pieni dello Spirito Santo”.*

Il tempo del verbo in questo brano è continuo e quindi significa “essere continuamente ripieni dello Spirito”. Essere pieni di Spirito significa permettere allo Spirito Santo di controllare la nostra vita e non cedere ai desideri della natura carnale.

Un credente che vive lasciandosi plasmare dallo Spirito Santo si può riconoscere dalle caratteristiche della sua vita. Queste caratteristiche vengono descritte in Galati 5:22-23 dove vengono chiamati i “frutti dello Spirito” (amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé).

Questa è la spiritualità cristiana: prodotta dallo Spirito che opera nella vita del credente e attraverso di lui.

La Spiritualità non è solo contemplazione, non è solo comunicazione, non è solo preghiera, non è solo ascolto della Parola di Dio, ma è tendere alla conformazione, all'identificazione con Gesù Cristo, il quale pregava, comunicava con suo Padre, studiava la Sacra Scrittura, viveva i valori dello Spirito.

Allo stesso tempo è un coniugare questi valori nella realtà concreta.

Quindi parte dalla contemplazione, si nutre della preghiera e della Parola di Dio e poi va all'azione.

Cosa bisogna tener presente per giungere a "Strutturare una spiritualità?"

1. Una spiritualità non si costruisce "a priori". È necessario ricercarla nell'esperienza delle persone e lungo un certo periodo di tempo.

2. L'obiettivo di ogni spiritualità è di condurre la persona, individualmente e comunitariamente, verso Dio.
3. Si deve capire correttamente il fatto della molteplicità di spiritualità nella Chiesa.
 - * Cristo è fonte e modello di ogni spiritualità cristiana. L'esperienza dei doni dello Spirito, della grazia santificante e delle virtù (teologiche e morali) che manifestano il dinamismo della grazia è comune ad ogni cristiano.
 - * Però i cristiani vivono il Vangelo secondo una grazia e una capacità limitata. Esistono pertanto di fatto tante forme di vivere il cristianesimo quanti sono i cristiani.
 - * Nella varietà illimitata di situazioni e casi personali, ci sono certe convergenze e costanti della vita cristiana: è il luogo delle spiritualità.
 - * Tra l'uniformità del Vangelo e della esperienza cristiana e la differenziazione di ogni individuo si situano le diverse spiritualità nella Chiesa.

Per dare un'ulteriore definizione di spiritualità cristiana possiamo dire che è:

l'organizzazione di tutta la vita cristiana a partire da una intuizione centrale che sottolineando un aspetto del mistero di Cristo, ci fa rileggere "esistenzialmente" tutto il Vangelo:

- sottolinea certi atteggiamenti evangelici;
- accentua certi mezzi di santificazione, il modo di usarli, la "dosificazione" proporzionata all'obiettivo che si prefigge;
- partecipa con un modo caratteristico alla costruzione del Regno di Dio;

Santucci, e del Consiglio Generale, sotto la protezione della Sacra Famiglia e la guida del Beato Pietro Bonilli, il 16 settembre 1999 nasceva l'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.) Le prime adesioni all'Associazione Laici Bonilliani si sono celebrate l'1 maggio 2001.

L'A.L.Bo. nasce come associazione privata e la sua prima responsabile è la Superiora Generale dell'Istituto delle Suore della Sacra Famiglia, Madre Danila Santucci, la quale si rende garante che il genuino spirito del Carisma Nazareno Bonilliano sia custodito e incrementato tra i suoi membri e in relazione all'Istituto.

Il 29 aprile 2007, in seguito ad una domanda avanzata dall'allora Presidente, Sig. Valdesi Giuseppe, l'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, S. E. Mons. Riccardo Fontana, decretava l'erezione dell'associazione pubblica di fedeli denominata "Associazione Laici Bonilliani" con sede presso il Santuario del Beato Pietro Bonilli in Cannaiola di Trevi e ne approvava il nuovo Statuto.

Il 24 aprile 2010, memoria del Beato Pietro Bonilli, il nuovo Arcivescovo di Spoleto-Norcia, S.E. Mons. Renato Boccardo approva "ad experimentum" per un triennio la nuova redazione dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione Laici Bonilliani.

La Commissione di redazione del Regolamento A.L.Bo., tenendo conto dell'esperienza vissuta negli anni precedenti dagli associati, ha cercato di esprimere in forma concreta e particolareggiata i contenuti dello Statuto al fine di una unitarietà nell'interpretazione e nella pratica quotidiana da parte di tutti i membri dell'Associazione.

Regolamento dell'Associazione Laici Bonilliani

L'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.) è una Associazione pubblica di fedeli che vivono il Carisma, la Spiritualità e la Missione del Beato Pietro Bonilli ciascuno secondo la propria vocazione.

L'Associazione con sede in Cannaiola di Trevi (PG) è stata eretta nell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia da S. E. Mons. Riccardo Fontana il 29 aprile 2007. La sede operativa fa riferimento al Presidente in carica.

Il cammino di comunione e di collaborazione tra suore e laici è iniziato nel 1991 con la nascita del Movimento FCN: Famiglie in Cammino sulle orme di Nazareth. Il Movimento aveva lo scopo di raggruppare le famiglie in "Gruppi" e, attraverso un percorso formativo, aiutarle a vivere la propria realtà familiare sul modello della Famiglia di Nazareth secondo i desideri e gli insegnamenti di Don Pietro Bonilli:

«La famiglia, base della società, purtroppo è assalita al presente, sia perché si è dissacrato il matrimonio, sia perché è viziata l'educazione: onde per fare il bene sodo, vero, duraturo e universale, mi appresi ad estendere il culto della S. Famiglia, proponendola alla famiglia cristiana come modello e soccorso nei presenti bisogni» [Mons. Luigi Fausti - o. e. pp. 202-203]

Successivamente vengono coinvolti anche giovani, vedove/i, singles, in vari modi e con diverse iniziative.

Nel 1998 durante il 1° Convegno per i Laici, che aveva come tema "Il Bonilli ed il suo ideale", lo Spirito Santo apriva un nuovo capitolo del cammino intrapreso ricco di speranze e si gettavano le basi per la costituzione di una associazione di laici bonilliani.

All'interno del convegno fu eletta una commissione, formata da suore e da laici di diverse categorie, che lavorò per dare un nome alla futura associazione e per stilare uno Statuto che contenesse le linee generali, i criteri e gli orientamenti dell'Associazione, in modo da favorire ad ogni associato la crescita armonica nella vita spirituale ed apostolica e per garantire l'unitarietà all'interno dell'Associazione stessa, nello stile di famiglia che costituisce la peculiarità dell'Associazione.

«Oh...come il nostro cuore sente spandersi verso tutti gli associati che consideriamo come i nostri fratelli e sorelle, come formanti una sola famiglia, partecipi delle stesse aspirazioni, delle stesse brame, delle stesse opere». [Pietro Bonilli L'Apostolo della Sacra Famiglia, 1880, n. 5, p. 167]

Con l'approvazione "ad experimentum" per la durata di tre anni dello Statuto da parte della Superiora Generale dell'Istituto, Madre Danila

- vive in un certo modo la relazione con Dio, con i fratelli, con il mondo.

SPIRITUALITA' NAZARENA

Possiede tutte le qualità (e limitazioni) delle spiritualità che sono sorte nella storia della Chiesa a partire da una "devozione", in questo caso alla Santa Famiglia.

La sfida è come passare da una "devozione" ad una "spiritualità".

Finché la Santa Famiglia è per noi solo oggetto di culto devozionale, oggetto di invocazione ed anche, in un certo modo, solo di imitazione, non potremmo ancora parlare di "spiritualità".

Per passare da una devozione ad una spiritualità, è necessario fare un cammino di esperienza vitale che coinvolga tutta la nostra vita.

Perché la nostra vita diventi "nazarena" è necessario "fare esperienza" della Santa Famiglia.

E "fare esperienza" vuol dire:

1. avere una percezione cosciente e riflessa (= approfondita anche dallo studio) di chi è la Santa Famiglia per noi e del posto che occupa nella nostra vita;
2. far sì che il proprio sentire, pensare, volere, come pure l'esprimersi della propria vita, siano in relazione vitale con la Santa Famiglia, così da esserne profondamente influenzati e caratterizzati;
3. vuol dire raggiungere un rapporto di unione intima ed attiva con essa, un convivere in reciproca presenza;
4. vuol dire sentirsi partecipi di un mistero di salvezza che, iniziato



a Nazareth, continua oggi nella Chiesa e nel mondo.

E' un cammino che si percorre poco a poco nella vita.

Il mio grido”



Sembra trovarci in un momento solenne. Dietro noi è il passato, dinanzi a noi l'avvenire.

La S. Famiglia è il centro, il tutto del nostro cuore, che ha dato moto nel passato alla nostra vita, che ha guidato i nostri passi, è sempre là dinanzi ai nostri occhi per attirarci, per ispirarci, per impegnarci a tutto affrontare nell'avvenire, perché imperi sul mondo, trionfi nei cuori, s'impadronisca delle nazioni e Cristo in mezzo a Maria e Giuseppe, domini da sovrano su tutte le anime, non solo quelle che vivono al sole della civiltà ma quelle pure che sono sepolte nelle tenebre delle barbare.

Sono un oscuro prete, povero, inetto, ma questo sentimento è profondamente scolpito nel mio cuore e trovandomi nell'impotenza di veder realizzato il mio ideale, alzo la mia voce: questa vorrei che risuonasse per tutto il mondo e a tutti vorrei gridare:

UOMINI, MIEI FRATELLI,

PERCHÉ' AMATE LA VANITÀ,

E VI PERDETE DIETRO LE MISERIE DEL MONDO?

ECCO CHI DOVETE AMARE: LA S. FAMIGLIA.

IN ESSA TROVERETE LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA.

Però quello che mi strugge e mi angustia è la mia impotenza per condurre tutti all'amore di Gesù, Maria e Giuseppe.

Per questo grido a tutti coloro a cui arriverà questo scritto:

FATEVI APOSTOLI DELLA SANTA FAMIGLIA.

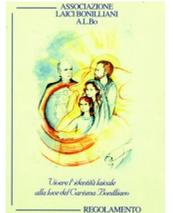
Lo grido ai sacerdoti, perché conducano ai Suoi piedi le anime a loro affidate e ne otterranno frutti di pietà e di santa vita.

Io, io sono il Signore,
fuori di me non c'è salvatore.
Io ho annunciato e ho salvato,
mi sono fatto sentire
e non c'era tra voi alcun dio straniero.
Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore -
e io sono Dio,
sempre il medesimo dall'eternità.

Parola di Dio

Approfondimento del tema

Sollecitate dalla Chiesa, forti degli insegnamenti del loro Fondatore, don Pietro Bonilli, e attente ai segni del nostro tempo, le Suore della S. Famiglia si sono aperte alla condivisione del proprio Carisma con tutti i Laici che sentono la chiamata dello Spirito a vivere lo stile di vita di Nazareth e desiderano operare a favore della Famiglia e dei poveri, secondo gli ideali del Bonilli:



Un sol pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto:

La Santa Famiglia e la Famiglia Cristiana.

A questo consacreremo e sostanze e forze e vita.

L'altro mio ideale è la Carità.

Gesù da' la sua vita per noi

ed io voglio dare la vita per i poveri.

Tra i più poveri: l'orfano, il cieco, il sordomuto.

Per questo ideale far propaganda sempre,

per tutto il mondo, fino a lasciarci la vita.

[P. Bonilli - L'Apostolo della S. Famiglia 15 luglio 1881]

Il mondo ha bisogno di “testimoni”

Obiettivo: *Rileggere il regolamento per migliorare ed accrescere il nostro impegno e la nostra testimonianza*

Preghiera

O Dio Padre
del Signore nostro Gesù Cristo,
su ciascuno di noi tu hai concepito
un mirabile disegno di salvezza
ancor prima del nostro concepimento;
guardandoci con bontà,
ci hai scelti e ci hai affidato
una vocazione santa.
Ricolmaci del tuo Spirito,
affinché la accogliamo
come inestimabile dono
per viverla con amore e totale dedizione.
Donaci forza
contro le insidie del maligno,
per vivere nella libertà di tuoi figli
e sperimentare la gioia
di essere lode della tua gloria.
Amen.



In ascolto della Parola

Dal Libro del profeta Isaia 43, 10-13a

Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore -
e il mio servo, che io mi sono scelto,
perché mi conosciate e crediate in me
e comprendiate che sono io.
Prima di me non fu formato alcun dio
né dopo ce ne sarà.

Lo grido ai genitori e ai figli, perché in Essa troveranno gli esempi più santi per adempiere i loro doveri.

Lo grido ai ricchi perché in Essa imparino ad apprezzare le vere ricchezze che non consistono nei beni della terra, ma nel cercare solo il Regno dei cieli.

Lo grido ai poveri, perché in Essa apprezzino la pazienza e la sofferenza.....[Beato Pietro Bonilli - La Famiglia Cattolica 1905]

La parola "**Nazareno**" proviene da Nazareth. A Nazareth è vissuta la Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe.

Allora se ci chiediamo che cosa è la Spiritualità Nazareno-Bonilliana, possiamo dire che è:

uno stile di vita ispirato alla S. Famiglia di Nazareth.

E' uno stile di vita rivelato e comunicato ad una persona: Don Pietro Bonilli.

Questo "mistero" è stato rivelato a tanti altri, ma noi lo leggiamo dal punto di vista della rivelazione fatta a Don Pietro Bonilli.

Dire Nazareth e dire "Mistero" è la stessa cosa.

Ma cosa significa "Mistero"?

Il mistero non indica una deficienza ma un'eccedenza: nell'umano vi è un di più, un nucleo che supera la nostra comprensione e che non possiamo spiegare con le nostre categorie. È come quando dinanzi a una luce troppo forte bisogna socchiudere gli occhi per non essere abbagliati e ritenere solo, una parte. *A Nazareth il divino è così splendente che non possiamo coglierlo in tutta la sua bellezza.*

Cerchiamo di intuire l'evento, ci sforziamo di spiegare l'ineffabile. Il di più rimane nascosto. Ma dove la ragione è costretta a fermarsi, il cuore continua la sua corsa e mediante uno slancio contemplativo può conquistare in un attimo quello che la ragione non è riuscita a comprendere.

Se noi ci mettiamo a contemplare questo mistero ci rivela tante cose.



1) Nazareth come luogo geografico

Che cosa ci dice "Nazareth" come luogo geografico?

E' un piccolo paese, che si trova in Palestina, a nord di Gerusalemme, sconosciuto, nascosto, luogo da cui non può venir fuori niente di buono (*Cosa può venir fuori di buono da Nazareth? Gv. 1, 46*)

Allora la prima rivelazione che viene fuori a partire da Nazareth è che Cristo ha scelto per nascere un luogo emarginato, insignificante.

Dio per rivelarsi ha scelto Nazareth cioè un luogo di emarginazione, una categoria di persone disprezzate, gente che non conta.

Quindi se vogliamo scoprire dove dobbiamo stare e con chi, Nazareth ci dice: tra quelli che non contano, fra gli emarginati.

Il luogo geografico scelto, accettato e amato dal Bonilli fu Cannaiola; Cannaiola fu la "Nazareth" in cui il Bonilli concretizzò e visse la sua adesione a Cristo.

Anche se gli era stato detto che in quel posto tanto povero avrebbe fatto la fame, fu l'unico concorrente per quel posto di parroco e fu proprio lì che passò 35 anni della sua vita, in un luogo di periferia tra gli emarginati, tra quelli che non contano.

Ecco come, immediatamente, alla rivelazione del mistero di Nazareth viene coniugata la rivelazione della nostra Spiritualità.

Oggi per noi il punto di partenza, la nostra opzione deve essere per gli emarginati, per quelli che non contano cioè i poveri, i diversamente abili, gli anziani, le persone che non "rendono", oggi, in questo mondo dell'efficienza.



2) Nazareth come luogo teologico

Che cosa vuoi dire?

Vuoi dire che Nazareth è luogo della rivelazione di Dio; se noi vo-

PREGHIERA AL BEATO P. BONILLI

O Beato Pietro Bonilli,

Tu che hai fatto della tua vita sacerdotale
un dono d'amore a Dio e ai fratelli,
aiutaci a dare un senso vivo e profondo
a tutta la nostra vita.

Tu infiammato d'amore per Gesù
infiamma il nostro cuore
perché Gesù sia il centro
del nostro essere, del nostro vivere,
del nostro camminare.

Tu divenuto dono d'amore
per i fratelli più soli e abbandonati,
donaci "la fantasia della carità"
per andare incontro alle necessità
di tanti fratelli smarriti e sfiduciati.

Tu apostolo della Sacra Famiglia,
dona a tutte le nostre famiglie
l'unità nell'amore e la serenità nella fedeltà
perché ogni famiglia sia "culla di una nuova civiltà".

Tu vero discepolo e apostolo dell'amore di Dio
ottienici dallo Spirito Santo la forza e l'ardore
per continuare a seminare la gioia della fede attorno a noi
la certezza della speranza il fuoco della carità. Amen.





Ora fermati e
rifletti perchè...

Domande per il confronto

- ◇ Perché si entra a far parte di un'Associazione?
- ◇ Cosa sono chiamati a realizzare gli Associati dell'A.L.Bo.?

Dopo aver risposto a queste domande leggiamo il seguente messaggio:

“Cari Amici ed Associati, è molto importante questa domanda, alla quale ciascuno deve darsi una risposta, cercando nel profondo del cuore la vera motivazione che ha spinto ciascuno e ciascuna ad aderire, per vivere gli ideali di un gruppo.

Suppongo che la prima e vera motivazione sia per tutti una risposta ad una chiamata. È Dio che vi ha chiamati per farvi apostoli della S. Famiglia nel mondo. E voi state rispondendo a Lui per compiere una missione. Vorrei che fosse chiara, in ciascun membro della Associazione, che non vi si entra per altri motivi più o meno palesemente umani, ma, come tutte le chiamate che incontriamo nella Bibbia, da Abramo ai Profeti, da Maria a Giuseppe di Nazareth, dal Bonilli a tanti Santi e Sante, anche voi, motivati, provocati da qualche persona, da qualche evento preciso, da qualche parola forte della Scrittura, sentite la chiamata del “Vieni e seguimi” a cui rispondete: “Eccomi Signore per fare la Tua volontà”.

Non è quindi per simpatia verso quella Suora, quella persona, non è semplice associazionismo, non è competitività con altri gruppi nella Chiesa, è una vera e propria Vocazione, una Chiamata di Dio che spinge ad entrare nell'ASSOCIAZIONE A.L.Bo., per: contemplare Gesù di Nazareth, vivere come a Nazareth, annunciare Nazareth.” [Madre Danila Santucci – Messaggio in occasione della 2ª celebrazione degli Associati A.L.Bo. 1 maggio 2002]

gliamo capire chi è Dio lo possiamo fare attraverso il Mistero di Nazareth.

Chi era Gesù a Nazareth?

Era il Figlio consegnato dal Padre a Maria e Giuseppe.

E' il Figlio che viene da un'origine trinitaria, che lascia la sua situazione di Figlio della Divinità, diventa Figlio dell'umanità e si sottomette a Maria e Giuseppe.

Che cosa ci dice questo?

Che la Trinità si è "trasferita" dal cielo a Nazareth e per farci capire come si amano (Padre, Figlio e Spirito Santo) ci ha dato un modello, una rivelazione, ci ha dato non Gesù da solo, ma inserito in una famiglia, Figlio di Maria e Giuseppe.

Quindi in questo luogo teologico che è Nazareth vi è la rivelazione del Dio-Famiglia.

Allora noi sappiamo che Dio è Famiglia, che non è un Essere rinchiuso in se stesso, ma che entra in relazione, che comunica, che è fonte di Amore.

Ecco perché diciamo e il Bonilli lo diceva sempre: *“La S. Famiglia di Nazareth è la Trinità sulla Terra”.*

In cielo c'è una Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, in perfetta comunione tra di loro, in perfetta unione d'amore e noi non l'abbiamo vista: il Figlio ce l'ha rivelata.

Quindi la nostra Spiritualità non ci isola, non ci rinchiede; immediatamente dopo aver accolto questa Spiritualità deve scattare il dinamismo della comunione, la Spiritualità della famiglia.

Se Dio è famiglia, se Dio ha scelto di essere famiglia qui con noi, vuol dire che la nostra Spiritualità è di essere famiglia, di vivere con la nostra famiglia, insieme ad altre famiglie, non chiuse, ma in comunione, costruire nel mondo, nella Chiesa una famiglia.

Ecco perché il Bonilli diceva: *“Un sol pensiero mi sta fisso in mente, la S. Famiglia e la famiglia e ad esse io consacrerò e forse e vita”*“. Oggi la trinità storica sulla terra è la famiglia, rivelare l'amore di

Dio, far sapere al mondo come si amava a Nazareth, oggi spetta alla famiglia.

Nella vita è possibile cambiare, convertirsi. La conversione non è altro che un cambiamento, un ri-orientamento della nostra vita e in tutto questo la Spiritualità aiuta, perché la Spiritualità è un cammino nuovo secondo lo Spirito, sotto l'azione dello Spirito; è cambiare la nostra vita di uomini, di donne, di giovani, guidata dalla legge della carne, verso una vita un po' più elevata guidata dallo Spirito, dalla vita dello Spirito.



3) Nazareth come luogo dell'Incarnazione del Figlio di Dio

Se vogliamo cercare una fonte biblica per capire il Mistero dell'Incarnazione per giustificarlo, per rafforzarlo, la troviamo nella Lettera di San Paolo ai Filippesi cap. 2, 6-11 "*Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò se stesso assumendo la condizione di servo.*"

Quindi l'Incarnazione è il Figlio di Dio che si fa servo.

"E divenendo simile agli uomini, apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte e alla morte di croce."

Questo è un punto che affascinava molto il Bonilli. Nel Mistero di Nazareth, egli ha contemplato principalmente Gesù, Verbo di Dio che *per nostro amore, si è così umiliato in questo mondo che nacque povero in una stalla, visse oscuro, per lunghi anni, in una bottega e morì sazio di obbrobri e di pene sopra una croce. [Il Giudizio particolare - Discorso n° 18 - 18/11/1873]*

Noi non possiamo leggere Nazareth tenendo conto soltanto dei "Vangeli dell'infanzia", ma dobbiamo leggere Nazareth dall'inizio sino al Mistero Pasquale: morte e resurrezione.

Altra sottolineatura che il Bonilli coglie nel Mistero di Nazareth è proprio quella dell'obbedienza. Questa "obbedienza sino alla morte" vuol dire obbediente al Padre attraverso la mediazione di Maria e Giu-

Cosa è l'Associazione Laici Bonilliani?

Art. 1

L'Associazione Laici Bonilliani (A.L.Bo.) è un'Associazione pubblica di fedeli che vivono il Carisma, la Spiritualità e la Missione del Beato Pietro Bonilli, ciascuno secondo la propria vocazione.

L'Associazione con sede in Cannaiola di Trevi (PG) è stata eretta nell'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia da S. E. Mons. Riccardo Fontana, a norma del can. 312 del Codice di Diritto Canonico, in data 29 aprile 2007. Essa è stata costituita in persona giuridica canonica a norma del C/C can. 313, e sarà iscritta anche nel Registro delle persone giuridiche private ai sensi del Codice Civile.

Art. 2

L'Associazione si pone sotto la protezione della Santa Famiglia di Nazareth e del Beato Pietro Bonilli. La Santa Famiglia è per gli associati il "centro, la vita, l'ispiratrice" che indica alla Chiesa e alla società la strada ancora valida da percorrere: amore per Dio e per il prossimo, carità per gli ultimi.

La specificità carismatica dell'Associazione sgorga dal Mistero di salvezza rivelato a Nazareth, attraverso l'Incarnazione e la vita del Figlio di Dio vissuto in famiglia con Maria e Giuseppe. Tale Mistero folgorò il Bonilli che, per dono dello Spirito, "lo contemplò, ne apprese la scienza, ne visse il messaggio".

Art. 3

Il fine principale dell'Associazione è favorire la crescita della persona e la maturazione della sua vocazione cristiana, perché possa essere nel mondo, secondo il proprio stato di vita, costruttrice di una nuova società, alla luce della Spiritualità Nazarena e degli ideali del Bonilli: la Santa Famiglia, la Famiglia Cristiana e la Carità.

Per realizzare tale fine l'Associazione si propone in particolare di aiutare i suoi membri a:

CONTEMPLARE NAZARETH (CARISMA)

VIVERE COME A NAZARETH (SPIRITUALITÀ)

Il 2° obiettivo del Piano dell'Istituto 2000-2006, ci richiama ancora a continuare il cammino di apertura e condivisione della Spiritualità e dell'apostolato dell'Istituto con i Laici, in fedeltà al Carisma Bonilliano".

Il 1° MAGGIO 2001, a Cannaiola nel Santuario "Pietro Bonilli", nasce l' Associazione Laici Bonilliani, unione di laici: giovani, singles, vedove, famiglie. In quel giorno si sono associati 62 cristiani. (oggi siamo circa 250).

L' **"Associazione Laici Bonilliani"** insieme all'Istituto Suore della Sacra Famiglia di Spoleto, nel rispetto delle reciproche autonomie e del proprio stato di vita, arricchisce di nuove forze la Famiglia Bonilliana e rende maggiormente visibile il Carisma di Nazareth. [Premessa allo Statuto]

"Cari associati e devoti della Sacra Famiglia, uniamoci in santo nodo per fare il bene, per aiutare con la carità la povera gioventù e la famiglia. La Sacra Famiglia, ricordiamolo bene, è ispiratrice di opere generose; mostriamo al mondo che solo chi è animato dalla religione e dalla pietà può ideare, stabilire, conservare opere benefiche e durature(...).

Prego la Sacra Famiglia che voglia rendere efficaci le mie parole e riempire di ogni benedizione coloro che le avranno accolte e assecondate!" [Pietro Bonilli - Sacra Famiglia, 15 Ottobre 1885 pp 565.567]

Entrare a far parte dell'Associazione, altro non vuol dire se non entrare nella scuola di Nazareth, che, come diceva il Bonilli:

"...è la scuola più eloquente e più pratica a cui educarsi ogni membro della famiglia e possa formare così quella incantevole armonia che regnò sempre nella Casa benedetta di Nazareth. Entri nelle vostre case la sua Immagine, il suo spirito, il desiderio e lo studio della sua imitazione, e voi pregusterete anche quaggiù la pace e le gioie del Paradiso..." . [Madre Danila Santucci – Messaggio in occasione della 2ª celebrazione degli Associati A.L.Bo. 1 maggio 2002]

Chiediamoci ora:

seppe.

L'obbedienza è una dinamica molto forte della Spiritualità di Nazareth.

L'obbedienza a chi? Come? Perché?

Obbedire ad un progetto al di là delle persone a cui diciamo "Sì".

Gesù Cristo ha obbedito a Maria e Giuseppe per obbedire al Padre; quindi Maria e Giuseppe sono stati i mediatori di questa obbedienza di Gesù.

Per i figli i mediatori sono i genitori e per i genitori i mediatori sono i figli; si parla di obbedienza reciproca, ma non ai capricci, ma al progetto del Padre: ecco dove sta lo spogliamento.

A partire da questo Mistero, da questa fonte scaturiscono gli atteggiamenti della nostra Spiritualità che si può chiamare anche "Spiritualità della kenosis".

Kenosis vuol dire annientamento, abbassamento, vuoi dire non restare attaccato alle proprie idee, alle proprie cose, ai propri progetti, sapersi buttare nella mischia, sporcarsi le mani.

Da tutto questo scaturisce per noi uno *stile di vita* che è quello della solidarietà, della vicinanza, del mettersi accanto all'altro, di mettersi nella pelle dell'altro, dello spogliarsi per...

Questo è uno degli aspetti fondamentali che ha colpito il Bonilli, e lo ha trasmesso a tutti, laici e Suore, sono elementi da tenere sempre presenti.

Egli scrive alle suore: *"Riflettano che sono chiamate a ricopiare la vita santissima che Gesù, Maria e Giuseppe menarono nella casa di Nazareth e debbono mettere ogni impegno perché la loro a quella si assomigli"* . (regole manoscritte p. 29).

Anche noi laici bonilliani siamo invitati a penetrare sempre più profondamente nel Mistero della Salvezza rivelato nella S. Famiglia e contemplare in particolare il Figlio di Dio *"umile, povero, disprezzato sin dal suo nascere, intento a compiere la volontà del Padre nella completa sottomissione a Maria e a Giuseppe"*. [Diario 8/6/1860 p. 132]

4) Nazareth luogo della Redenzione - luogo della realizzazione della Salvezza

Redimere vuoi dire liberare, riscattare.

Cristo a Nazareth ha restituito l'originaria dignità all'uomo, ha ristabilito il progetto del Padre, ha restituito valore e dignità alla persona, ha restituito valore e dignità alla famiglia, ha restituito il valore e la dignità al lavoro e a tante altre cose.

Lo ha fatto attraverso la vita familiare, attraverso quella famiglia in cui Lui ha preso un posto importante, quello del Figlio.

Tutto quello che Cristo assume, cioè fa suo, lo redime, lo fa nuovo, e quindi la natura umana, la vita familiare (maternità, paternità, la capacità di generare, l'amore).

Da tutto questo, qual è lo stile di vita che ne scaturisce?

Ogni momento della nostra vita, la fanciullezza, l'adolescenza, il fidanzamento, il nascere, il morire, deve essere vissuto come momento di salvezza.

Nazareth bisogna leggerlo non solamente legato ai trent'anni che vanno dalla nascita fino alla vita pubblica, ma Nazareth è una chiave di lettura, una chiave di rivelazione del Mistero di Dio; per cui Nazareth viene letto anche come Passione, anche sotto la croce. .



5) La vita di famiglia

La vita di famiglia non è vissuta solo all'interno della propria famiglia.

Quando a Gesù viene detto - *c'è tua madre, i tuoi fratelli* - Gesù ha risposto: "*Mia madre, i miei fratelli sono coloro che fanno la volontà del Padre mio*".

Quindi Gesù, spiritualmente, ha allargato la sua famiglia come per dire che non sono solo i legami di sangue che formano la famiglia, ma c'è anche una famiglia più grande che è la famiglia di chi compie la volontà del Padre.

Gesù ha superato il limite umano della famiglia e si è creato, con gli Apostoli, una famiglia basata sui legami dello Spirito.

dal Bonilli. Nasce così il Movimento F.C.N., ossia "FAMIGLIE IN CAMMINO SULLE ORME DI NAZARET".

Nel documento finale del 13° Capitolo Generale dell'Istituto, celebrato nel 1994, si legge:

«Ci siamo interrogate sul come stimolare, in tutte noi, la ricerca di un cammino nella complementarità delle vocazioni; ed è stato determinato: di impegnarci ad incrementare la familiarità con i laici, attraverso un interscambio spirituale, apostolico e caritativo, proponendo loro la S. Famiglia come modello di vita, perché siamo convinte che il Carisma Bonilliano è un Dono per tutti. (Norma n°24).»

Lungo il cammino l'Istituto ha avvertito la necessità di una maggior coesione di tutti i Gruppi e di tutte le categorie ed ha pensato alla realizzazione di un Convegno Nazionale Laici.

Il PRIMO CONVEGNO NAZIONALE LAICI si è svolto dal 5 all' 8 Dicembre 1998, a Roma ed aveva il titolo:

**"BONILLI E IL SUO IDEALE:
UNA FORZA PER CAMBIARE IL MONDO"**
*Ricerca di nuove vie per vivere l'identità laicale alla luce
del Carisma Bonilliano*

Da questo Convegno sono emerse due proposte:

- costituire una forma associativa di Laici Bonilliani;
- eleggere una commissione transitoria con il compito di elaborare una bozza di Statuto dell'Associazione e di cominciare a lavorare per rendere concreto quanto era stato deciso nel Convegno.

Tra i criteri ideali, che troviamo nel Documento finale del 14° Capitolo Generale dell'Istituto (luglio 2000), che indicano il modo di essere, auspicabile per ogni suora e per ogni nostra comunità, leggiamo: "*Le comunità delle Suore della S. Famiglia, favoriscono ed appoggiano l'Associazione laicale A.L.Bo.*"

della Compagnia, o consegnate a persone da esse delegate”.

Era nata così la **Compagnia degli Zelatori Nazareni**.

CAMMINO DELLA FAMIGLIA RELIGIOSA NELLA CONDIVISIONE DEL CARISMA CON I LAICI

Per molti anni nell' Istituto, il Carisma del Bonilli è stato trasmesso più con la testimonianza di vita che con la conoscenza teorica. Soprattutto nel rapporto quotidiano con la gente, nel lavoro, a contatto con i bambini delle scuole, con i giovani nelle Parrocchie, con gli ammalati negli Ospedali, con i colleghi di lavoro ecc.

Il Concilio Vaticano II ha portato ad una maggior presa di coscienza del laicato nella Chiesa, e che i Carismi sono doni per tutti. Da allora l'Istituto della Suore della Sacra Famiglia di Spoleto si è interrogato su come condividere tale dono.

Nel 1975 ha cominciato ad assumere personale laico nelle Opere di carità che, fino ad allora, erano state portate avanti unicamente dalle Religiose.

Nel 1988 durante il 12° Capitolo Generale e nel documento finale si legge:

“Sollecitate dalla parola del nostro Padre Fondatore, dai pressanti inviti da parte della Chiesa, di laici e di famiglie, abbiamo preso in esame, durante il Capitolo, la possibilità, anzi, l'urgenza di studiare il modo di allargare le nostre tende condividendo con i Laici la ricchezza e la bellezza del Carisma e della nostra Spiritualità”.

Dall' 1 al 4 Novembre 1991 si è realizzato a Collerisana di Spoleto un Convegno per le famiglie.

In questa circostanza si lancia l'idea di "rifondare", l'Associazione delle Famiglie consacrate alla S. Famiglia sulla scia di quella fondata

Questo Bonilli lo aveva colto bene, e da tutto questo scaturisce quello che è l'ideale profondo del Bonilli di non limitarci alla propria famiglia, ma di mettersi al servizio dei senza famiglia, quindi la carità.

Bonilli diceva: *“Il mio ideale è la S. Famiglia, Gesù, Maria e Giuseppe. Questi tre santi personaggi debbo amare e servire e farli servire dagli altri.*

L'altro mio ideale è la carità. Gesù dà la sua vita per noi ed io voglio dar la vita per i poveri e fra i più poveri l'orfano, il cieco, il sordomuto.....”

Quindi la missione ultima di chi vive la Spiritualità di Nazareth è di annunciare il Vangelo della Famiglia cioè annunciare la famiglia così come è nel progetto di Dio.

Vivere la Spiritualità di Nazareth vuol dire essere una famiglia, dare famiglia e costruire la famiglia.

Essere famiglia riguarda in modo speciale noi, noi come comunità familiare; essere famiglia vuoi dire vivere la familiarità, vivere la comunione in famiglia in modo da rispecchiare la Trinità sulla terra; e se la famiglia non va, non è colpa dei genitori o dei figli, è colpa di tutti.

Dare famiglia vuoi dire donare, condividere con gli altri il bene-famiglia, offrire famiglia; potete offrire pane, soldi, vestiti, ma la cosa più importante che dobbiamo offrire è l'amore familiare, l'amore di madre, l'amore di padre, di figlio, di sorella, di fratello.

Costruire famiglia vuol dire far capire ai giovani il valore della famiglia, fare un lavoro di supporto, di prevenzione e di accompagnamento per evitare i mali che possono derivare da una famiglia creata senza capirne il vero valore.

Ma è anche costruire la Parrocchia-famiglia, l'ambiente di lavoro-famiglia, il mondo-famiglia.

Allora la caratteristica di tutti coloro che si ispirano a Nazareth è quella di dare un taglio speciale alla propria famiglia, al proprio apostolato.

La spiritualità non è tanto come una medaglia o una croce che si porta sul petto, quanto come il sangue che scorre nelle vene. Non è un ornamento, è vita.



Ora fermati e
rifletti perchè...

Domande per il confronto

Alla luce di quanto abbiamo detto, qual è la tua riflessione personale? (Possiamo esprimerla adesso o portare una relazione scritta al prossimo incontro).

PREGHIERA AL BEATO P. BONILLI

O Beato Pietro Bonilli,
Tu che hai fatto della tua vita sacerdotale
un dono d'amore a Dio e ai fratelli,
aiutaci a dare un senso vivo e profondo
a tutta la nostra vita.
Tu infiammato d'amore per Gesù
infiamma il nostro cuore
perché Gesù sia il centro
del nostro essere, del nostro vivere,
del nostro camminare.
Tu divenuto dono d'amore
per i fratelli più soli e abbandonati,
donaci "la fantasia della carità"
per andare incontro alle necessità
di tanti fratelli smarriti e sfiduciati.
Tu apostolo della Sacra Famiglia,
dona a tutte le nostre famiglie
l'unità nell'amore e la serenità nella fedeltà
perché ogni famiglia sia "culla di una nuova civiltà".

Nell'Apostolo del 15 luglio 1881 faceva agli associati del periodico la seguente comunicazione:

"Noi vogliamo rendere l'opera della S. Famiglia un'istituzione forte, ordinata e benefica. L'associazione delle famiglie è il grosso dell'esercito nazareno; noi vogliamo darle degli ufficiali che sotto i propri capitani, i Direttori Sacerdoti, lo guidino alla meta, lo tengano esercitato, forte, ordinato, operoso.

*Noi vogliamo organizzare una vasta Compagnia che sia l'ausiliare della Società dei Missionari della S. F. di Spoleto, una compagnia di persone energiche, attive, fervorose, dotate ancora d'un cuore generoso, benefico e caritatevole, che si propongano questi due fini: **la gloria della S. Famiglia Gesù, Maria e Giuseppe, e il soccorrere le cristiane famiglie [...].** I membri di questa compagnia avranno il nome di Zelatori Nazareni.*

Assicuriamo intanto che un sol pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto: la S. Famiglia e la famiglia cristiana: a questo consacreremo e sostanze e forze e vita". [Trevi 5 Giugno 1881 Giorno della Pentecoste]

Nel novembre dello stesso anno, sempre attraverso l'apostolo, comunica l'identità e i doveri degli Zelatori Nazareni.

"I Cooperatori della S. Famiglia sono l'anello di congiunzione fra la Società dei Missionari e l'Associazione delle famiglie. Essi stendono una mano agli Apostoli di parola, ed un'altra alle famiglie cristiane.

I Cooperatori debbono essere persone distinte per pietà e per credito, onde riuscire nel loro mandato.

I Cooperatori possono essere Sacerdoti o Laici, e questi tanto uomini che donne.

I Cooperatori a qualunque ceto appartengono, debbono essere in grado di coadiuvare la Società dei Missionari nelle sue opere, che sono le Missioni ed Esercizi Spirituali al popolo; la Propagazione dell'Associazione delle famiglie; l'insegnamento del Catechismo, il sovvenimento delle famiglie povere, la cura della gioventù abbandonata, il reclutamento del clero ecc.

Debbono coadiuvare queste opere, sia con mezzi propri, sia con limosine procurate presso caritatevoli persone e inviate alla Direzione

sua tempra e della sua virtù, per affrontare da solo un lavoro così arduo e così vasto. Infatti, benché egli intendesse che l'Opera venisse svolta da tutta la Società dei Missionari della S. Famiglia, in realtà venne a gravare per intero sopra di lui, che poté dare una nuova prova della forza della sua volontà e della fermezza dei suoi propositi.

Il centro propagatore dell'Associazione per l'Italia fu stabilito a Trevi e don Pietro Bonilli fu scelto dal P. Francoz come Direttore del Centro Generale Italiano.

L'Associazione delle famiglie aveva lo scopo:

- 1° di porre la famiglia cattolica sotto la protezione e la difesa di quella di Dio Salvatore;
- 2° di attirare le famiglie alla conoscenza, all'amore e all'imitazione di Gesù, Maria e Giuseppe, che sono i più perfetti modelli di santità per ogni ceto di persone; ai padri di famiglia si propone il Patriarca S. Giuseppe; alle madri, spose e vergini cristiane l'immacolata Vergine Maria; ai fanciulli l'Infanzia dell'Uomo-Dio;
- 3° di rendere popolare e di conservare nelle famiglie l'usanza sì edificante di fare insieme almeno la preghiera della sera;
- 4° di stringere in seno alla famiglia l'unione fraterna, e di unire cristianamente le famiglie tra loro, facendole pregare le une per le altre;
- 5° di indurre le famiglie a celebrare con maggior devozione le feste della Chiesa, le quali pressoché tutte hanno per oggetto uno dei misteri dei personaggi della S. Famiglia;
- 6° di far sì che i santi Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe siano per tutti i membri della famiglia, il sostegno delle anime loro nei pericoli, l'ultima loro invocazione al punto della morte, il pegno infine della loro riunione in cielo.

[Mons. Luigi Fausti – pagg. 214 ss.]

Tu vero discepolo e apostolo dell'amore di Dio
ottienici dallo Spirito Santo la forza e l'ardore
per continuare a seminare attorno a noi
la gioia della fede
la certezza della speranza
il fuoco della carità. Amen.

Terzo incontro

La realizzazione di un sogno

Obiettivo: *Ripercorrere l'itinerario storico che ha portato all'istituzione dell'Associazione Laici Bonilliani.*

Preghiera

Inondami del tuo Spirito, Gesù

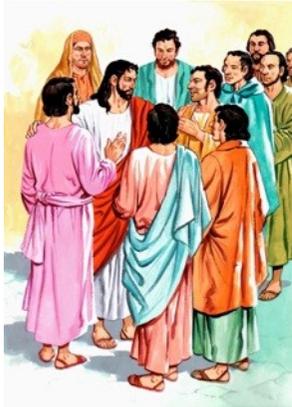
Aiutami, Signore Gesù,
a diffondere il tuo amore, dovunque io vada.
Inonda la mia anima
del tuo Spirito e della tua vita.

Diventa padrone del mio cuore
in modo così completo
che tutta la mia vita
sia una irradiazione della tua.

Fa', o Signore Gesù,
che ogni persona che avvicino
possa sentire la tua presenza dentro di me
e guardandomi, non veda me,
ma veda te in me.

Resta in me, Signore Gesù,





così splenderò del tuo stesso splendore
e potrò essere luce agli altri.

Madre Teresa di Calcutta

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo 1, 16-20

Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: "Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini". E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

Parola di Dio

Approfondimento del tema

Il Bonilli, fin da giovane seminarista, sotto la guida spirituale di Don Ludovico Pieri, si mise, umilmente ed attentamente, alla scuola di Nazareth, dove ne *contemplò il Mistero*, ne *apprese la scienza*, ne *visse il messaggio!*

Tra il 1869 e il 1870 don Ludovico Pieri concepì e maturò, l'idea di una vasta associazione di sacerdoti, i quali si proponessero di evangelizzare le popolazioni, specialmente rurali, richiamando le famiglie alla pratica dei doveri religiosi e della vita cristiana, presentando gli esempi della Famiglia di Nazareth.

In data 21 aprile 1872 furono abbracciate e sottoscritte dai primi

tre sacerdoti, don Pietro Bonilli, don Paolo Bonaccia e don Giuseppe Tabbarrini, le Regole della nascente *Società dei Missionari della Sacra Famiglia* che

poi, il 6 Gennaio 1873, Monsignor Cavallini Spadoni Arcivescovo di Spoleto eresse canonicamente sotto il titolo di ***Società dei Figli Missionari della S. Famiglia***.

Il parroco di Cannaiola possedeva un'anima dinamica, *vulcanica come amava definirsi lui stesso*. Appena fondata la Società Missionaria, gli balenò subito l'idea di associare anche i semplici fedeli nel nome della S. Famiglia. Scriveva al Bonaccia il 23 novembre 1872: "*Ho tenuta la prima adunanza dei Figli della S. Famiglia; andette bene; vi prese parte anche il resto del popolo, sebbene non invitato: per cui vedo che ci starebbe bene una tal Pia Unione estensibile a tutti*".

Altrove dice:

"Dopo la Fondazione della Società dei Missionari della S. Famiglia sempre vagheggiai l'idea di stabilire una Pia Unione sotto la protezione di Gesù, Maria e Giuseppe, per le famiglie cristiane.

Finalmente, sul finire del 1874 mi decisi a scriverne gli Statuti.

Quella che io concepivo era una associazione vasta, che avesse compreso tutte le classi dell'umana famiglia: i giovani, le zitelle, i padri e le madri"...

Questa Pia Unione, così concepita, fu approvata dall'Arcivescovo Domenico Cavallini Spadoni il 2 febbraio 1878.

Mentre però pensava a stampare il Regolamento, fu avvisato che una associazione simile esisteva in Francia, quella del P. Francoz, e allora, *per non moltiplicare gli enti* (sono parole sue), comunicò a quel Religioso della Compagnia di Gesù i suoi progetti, chiedendo che le due iniziative potessero fondersi in una. L'accordo fu presto raggiunto e l' *Opera dell'Associazione delle famiglie*, che il Francoz con poco frutto aveva tentato di introdurre in Italia, poté essere stabilita in Italia grazie allo zelo di don Pietro Bonilli.

Dire quali e quante fatiche costò al Bonilli l'Impianto dell'Associazione, sarebbe impossibile. Riteniamo che ci volesse un uomo della